



## Ebrei a Palermo nel secolo XX

Fausta Finzi

La presenza ebraica a Palermo nel 1900 è scarsamente documentata, ma non dev'essere stata del tutto sporadica se la legge che regolava le comunità israelitiche del 30/10/1930 prevede la costituzione di una comunità in città.

Di certo agli inizi del secolo alcune cattedre universitarie erano ricoperte da ebrei, sia nel campo della scienza che delle lettere. Un detto popolare suggerisce come complimento da rivolgere ad una bella ragazza la similitudine: "bedda quantu n'a pupa 'i Zabban", cioè quanto un manichino esposto nella vetrina di una famosa ditta di abbigliamento.

Numerose le sepolture ebraiche nel cosiddetto cimitero degli inglesi, voluto dalla famiglia Withaker, protestante, scesa in Sicilia per impiantarvi l'industria del marsala. In mancanza di cimitero ebraico, si preferiva comunque non mescolarsi con i cattolici e tale prassi è tuttora in essere.

La mia famiglia è approdata a Palermo per ragioni di lavoro nel 1948. Non si aveva notizia di residenti ebrei, ma il caso volle che sul posto di lavoro, l'Assemblea Regionale Siciliana, mia madre incontrasse un deputato della sinistra indipendente ex partigiano piemontese ed un giornalista di origini tunisine-livornesi, entrambi ebrei. Narrano le cronache che se osservati a conversare, si supponesse in corso "una riunione di sinagoga", ma ciò non aveva connotazioni di antisemitismo.

Peraltro, l'assenza di un punto di riferimento qual è un comunità costituita, rendeva difficile l'aggregazione degli ebrei, salvo in circostanze fortuite. In una riunione di genitori presso il liceo frequentato da mio fratello, nostra madre incontrò una signora dall'accento straniero, non so come avvenne il dialogo, ma la madre del compagno di classe si rivelò una ebrea

di Praga sposata ad un siciliano. Fu lei ad introdurci in quel gruppo di signore anch'esse giunte a Palermo per matrimonio, molto affiatate per comune ideologia. C'erano due medichesse, la titolare di un grande emporio di casalinghi, la moglie di un professore di fisica, il cui figlio fondò più tardi una famosa casa editrice, che in catalogo ha numerosi titoli ebraici, una commerciante di articoli da neonato, con parenti ebrei a Napoli. Tutte avevano incontrato i rispettivi coniugi in stazioni di villeggiatura, quali Merano, Baden Baden, che una ristretta borghesia palermitana frequentava tra le due guerre, al pari delle famiglie della mitteleuropa. Nessuna di loro osservava le mitzvot, vuoi per non guastare l'atmosfera familiare o piuttosto per aver portato seco l'assimilazione galoppante dei loro paesi d'origine. Così noi, le rare volte in cui non potevamo recarci a Firenze dagli zii per Kippur, trascorrevamo la giornata di digiuno con gli ebrei di Tunisi. Si trattava di una famiglia affettuosa quanto prolifica. All'assenza di madre o suocera, era mia madre a supplire in occasione delle nascite. In totale 6 quasi tutti ancora risiedono a Palermo. I maschi vennero circoncesi a Tunisi.

A parte Kippur, l'ebraismo era relegato in cucina: il polpettone di tacchino prima del digiuno, le orecchie di Aman, le scodelline di Pesach. Capitavano però incontri fortuiti: un semplice acquisto di stoffa poteva concludersi con l'abbraccio tra venditore e compratrice, dopo un singolare interrogatorio, un'attenta osservazione reciproca e la dichiarazione dei rispettivi cognomi. Soccorreva anche il passaparola: l'arrivo da Napoli del direttore ebreo della Sisal, ci portò a conoscere un geologo milanese, oggi residente a Gerusalemme. Se interrogato, tiene a precisare che non avrebbe resistito alcuni anni a Palermo se non ci fosse stata la "sciura Fiorenza", ossia mia madre.

L'approdo occasionale della motonave "Moledet" della ZIM ci vide tutti in visita ed invitati a pranzo dall'equipaggio. Qualcuna spolverò commossa, il suo yiddish.

Altrettanto totalitaria fu la partecipazione al concerto dell'orchestra di Ramat Gan che segnò anche un punto di svolta. Nell'intervallo andando a complimentarci con il direttore, conoscemmo la prima viola del locale teatro Massimo, un israeliano residente con la moglie a Palermo.

Se i giovani scapoli per Kippur e Pesach fuggivano per raggiungere le famiglie, gli israeliani restavano in loco ed erano lieti di trovare a casa nostra un po' di atmosfera ebraica oltre che familiare. Da loro avemmo lezioni di ebraico, notizie su Israele e costituivano il tramite con altri musicisti e cantanti scritturati dal teatro.

Intanto io avevo iniziato a frequentare campeggi e seminari estivi, dove avevo conosciuto il mio maestro, Rav Emanuele M. Artom. Tra i tanti insegnamenti, quello fondamentale in quell'epoca fu l'osservanza delle mitzvot nella loro essenza. E' meritorio abbellirle, ma l'importante è mettere in pratica. Per allestire il Seder di Pesach sono necessari: vino kasher, matzot e Haggadà che si può leggere anche nella lingua materna. Tutti gli altri ingredienti sono reperibili sul mercato locale. Lo zampino d'agnello può essere sostituito da un secondo uovo sodo. La mancanza di un Beth Hakneset non impedisce di leggere le tefillot in casa. Gli ebrei possono fare a meno della sinagoga, tutte le cerimonie si svolgono in famiglia, tra le mura domestiche.

La presenza di israeliani e di altri ebrei di passaggio ci consentì comunque di organizzare Sedarim secondo le migliori tradizioni. Capitava che

*continua alla pagina seguente*



## Notizie in pillole

### Tanti auguri Sullam!

Cari lettori, Sullam compie oggi 4 anni! Fiera di questo traguardo la redazione ringrazia vecchi e nuovi iscritti... e ricorda a tutti che contributi (economici e intellettuali!!!) sono sempre ben accetti.

### Giornata della Memoria

In occasione della giornata della memoria del 27 gennaio il Comune di Napoli, la Fondazione Valenzi e l'Associazione Libera Italiana hanno previsto una serie di manifestazioni che si svolgeranno dal 22 al 30 gennaio, delle quali sarete avvisati di volta in volta tramite Sullam Flash.

### Piano Night

Grazie alla perseveranza e al duro lavoro di alcuni membri della comunità siamo oggi orgogliosi proprietari di un bellissimo pianoforte di alta qualità che ci allieterà con musica e gioia per molti anni a venire.

Ma il nostro nuovo pianoforte ha bisogno di riacquistare lo splendore del suo suono originale. Tutto questo costa soldi.

Come si può partecipare ad una serata divertente e nello stesso tempo dare il proprio contributo a questa valida causa?

La risposta è semplice...

Vieni alla serata "Piano Night", **Sabato 18 Febbraio**. Maggiori informazioni verranno date in seguito.

### Il 29 gennaio prossimo verrà celebrata, come ogni anno presso la Comunità Ebraica di Casale Monferrato la "Giornata della Memoria".

Quest'anno, si è pensato di creare nella Sala Quadrata del Complesso la "Stanza della Memoria", dove chiunque lo volesse potrà depositare un oggetto, una fotografia, un testo, qualsiasi cosa che abbia un collegamento con la giornata del ricordo della Shoah.

E' una proposta rivolta a tutti ma soprattutto ai giovani, perché il significato di questa giornata non vada perduto.

Per conoscere le modalità di svolgimento della giornata non esitate a contattare la segreteria della Comunità al 0142 71807 (solo al mattino).

all'ultimo momento qualcuno telefonasse per aver notizia di eventuali Sedarim pubblici e venivano ovviamente invitati da noi. Si apparecchiava magari con un servizio eterogeneo, con qualche piatto acquistato all'ultimo momento, ma kasher Le Pesach. In compenso gli invitati si esibivano spesso nei loro canti tradizionali.

Era ormai risaputo che condizione necessaria e sufficiente per ottenere un invito, non solo per Pesach, era una telefonata a casa nostra, presentandosi con un cognome ebraico. Ai giovani veniva offerto anche alloggio e servizio di lavanderia. Mio fratello ed io non sempre eravamo entusiasti di cedere il letto o la stanza, ma nostra madre era inflessibile, nella convinzione incrollabile che qualche famiglia ebraica avrebbe all'occasione ricambiato l'ospitalità ai suoi figli. La profezia si è puntualmente avverata durante i miei soggiorni all'estero per conto della Banca d'Italia. A Londra, Basilea, Bruxelles non ho trascorso una sola festa in solitudine e numerose sono state le lettere di ringraziamento che ho dovuto tradurre dal linguaggio un po' ampolloso carico di gratitudine, di mia madre.

La mia partenza da Palermo all'inizio della carriera in Banca d'Italia ha segnato, mi si perdoni l'immodestia, un assopimento della vita ebraica palermitana. Ma essa si è d'improvviso riaccesa sul finire del secolo. Di ciò altri possono meglio di me raccontare.

## Kasherut nella comunità di Napoli

Agli iscritti alla Comunità

Ai frequentatori della Comunità non ancora iscritti

Ai candidati al Ghiur (conversione)

Uno dei servizi fondamentali che una comunità ebraica deve fornire è quello di mettere a disposizione dei propri iscritti un SERVIZIO KASHERUTH. Questo servizio si esplica soprattutto (ma non solo) mettendo a disposizione carne e pollami kasher.

In attesa di potere fare degli accordi per avere una macelleria disposta a vendere carne kasher, abbiamo iniziato ad acquistare sia polli che carni e sono attualmente conservati in Comunità in un apposito congelatore.

Quanto prima, così come avviene in altre Comunità in cui non esiste una macelleria, la Comunità invierà periodicamente una circolare per raccogliere le ordinazioni. In attesa di questo sviluppo, la persona che si è offerta di coordinare gli acquisti è Gabriella Abbate.

A parte la qualità delle carni, vorrei ricordarvi che specialmente nei pasti di shabbath è uso consumare carne. Sono disponibili attualmente polli (di varia grandezza) e carne di manzo.

Si può iniziare ad avere una cucina kasher anche solo acquistando la carne kasher: questo fatto consentirà a tutti di poter condividere momenti comuni di vita comunitaria, in quanto, mantenere una cucina kasher, facilita i rapporti tra le famiglie, rende possibile anche l'ospitalità di amici che osservano le regole dell'alimentazione ebraica e consentirà anche di trovare una macelleria disposta a vendere carne kasher, se il numero degli acquirenti sarà cospicuo.

Oltre a ciò, vi comunico che la Comunità di Napoli ha stabilito un accordo con la Orthodox Union che permetterà una maggiore diffusione dei prodotti kasher. Contiamo sulla partecipazione di TUTTI per lo sviluppo di questo importante settore della vita comunitaria.

Nella speranza di vedervi numerosi ad usufruire di questo servizio, invio a tutti un cordiale shalom.

*Rav. Scialom Bahbout*

PS. Per acquistare i prodotti basta rivolgersi in Segreteria (0817643480).



## DIPLOMA UNIVERSITARIO TRIENNALE IN CULTURA

### EBRAICA

Anno Accademico 2011-2012/ 5772  
C'È ANCORA TEMPO PER LE NUOVE  
ISCRIZIONI

Iscrizione: 560 euro

Per iscrizioni e informazioni: Ruth Lubin  
Steindler ruth.steindler@ucei.it - tel. 06-  
45542217 - 335.577.55.46

### Delet, Ugei

Dal 26-28 marzo 2012

Viaggio della memoria

Auschwitz - Birkenau

Viaggio per i ragazzi dai 18-35

Albergo a 3 stelle

Pasti Kasher

Spostamenti in pullman

Guida per visitare i campi

Incontri preparatori seguiti da Marcello  
Pezzetti

info: Marco 349 4904711

delet@romaebraica.it

### PESACH IN MONTAGNA

VACANZA KASHER LE PESACH

PER FAMIGLIE IN TRENTINO

Dal 6 al 15 aprile 2012

COMPRESI I SEDARIM

HOTEL CIMONE\*\*\* Lavarone(TN)

A pochi metri dalla seggiovia

La calda atmosfera della festa senza lo  
stress delle pulizie

Attività per bambini e lezioni di sci

Costi: Coppia Adulti € 1600/ Famiglia con  
due bambini € 2200

Sarà con noi Rav Roberto Colombo

KASHERUT SOTTO IL CONTROLLO DELLA  
RABBANUT DI ROMA CON AUTORIZZAZIO-  
NE A.R.I.

Mashghiach: Ettore Segre

LE PRENOTAZIONI DOVRANNO ESSERE  
EFFETTUATE DIRETTAMENTE ALL' HOTEL  
CIMONE A MEZZO BONIFICO BANCARIO  
PER UN IMPORTO PARI AL 30% DEL TOTA-  
LE C.C. INTESTATO DORAGEST SRL - IBAN:  
IT97Mo809134820000000023589

CAUSALE: PESACH 2012 + NOME FAMIGLIA  
RIDUZIONE DEL 5% PER CHI PRENOTA EN-  
TRO IL 15 FEBBRAIO 2012

Info: HOTEL CIMONE\*\*\* - 38046 Lavarone  
(TN) - Tel. 0464 784128 Fax 0464 780120 -  
info@cimonehotel.it

Abbigliamento Donna

**PATRIZIA PEPE**  
F I R E N Z E

Via Luca Giordano, 36 - 80125 Napoli  
Tel. 081.5584917

## Giornata del dialogo ebraico-cristiano a Trani

Comunità Ebraica di Napoli - Sezione di Trani

**Rav Shalom Bahbout, rabbino capo di Napoli e dell'Italia meridionale, terrà una lectio biblica presso il Museo Diocesano, a seguire preghiera di Arvit presso la Sinagoga Scolanova.**

Anche quest'anno si svolgerà a Trani, sede arcivescovile e sede di una Comunità ebraica, la Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei.

La Giornata, giunta ormai alla 23ma edizione, si celebra annualmente il 17 gennaio ed è curata dalla Commissione Ecumenismo e Dialogo interreligioso della diocesi.

Martedì alle ore 16.30 presso il Museo Diocesano di Trani Rav Shalom Bahbout, rabbino capo di Napoli e dell'Italia Meridionale, terrà una lectio biblica.

Quest'anno la lectio verterà sul Comandamento "Non uccidere" (Es 20,1.12); intervengono altresì il Vicario Generale e Mons. Mimmo Marrone.

Al termine della lectio, ci si sposterà presso la Sinagoga Scolanova dove si terrà la preghiera ebraica serale, la Tefillà di Arvit.

**Sinagoga Scolanova - Trani**

**tel. 3402381725**

## La scena perduta

Fabrizio Gallichi

Fin quasi alla fine dell'articolato viaggio al quale Yehoshua ci consente di partecipare con il suo ultimo libro "La scena perduta", siamo testimoni una rappresentazione il cui oggetto potrebbe verosimilmente essere la impossibilità della lettura univoca o "prevalente" dell'opera d'arte.

A tale filo conduttore si accompagnano molte altre rappresentazioni attorno all'amore, alla senilità, alla religione, per giungere dove tutto si inverte, si contamina, sfugge restando evidente.

Sono presenti cristiani, mussulmani ed ebrei in un viaggio che per tutti inizia molto prima e sempre altrove e che per ognuno è necessario, consapevolmente o meno, alla non-definizione conclusiva del proprio io.

Un soggetto eroticamente forte, pur essendone ignaro e come nel "teorema" di Pasolini, unisce e divide, l'amore filiale viene accompagnato da qualcosa che somiglia all'odio, la riconquista e la cacciata degli ebrei pesa e chiede risarcimento che è indispensabile anche al perdono senza il quale non è ricomponibile alcun dissidio.

Attraverso la pretesa del risarcimento, come grazie alla volontà di agirlo, si intravede nuova creazione, condizione rinnovata di coesistenza, senza la quale vi è indifferenza che è negazione, deserto, impossibilità di espressione artistica. Il viaggio ci porta inaspettatamente in un non luogo che lo scrittore ci fa soltanto scorgere consentendo le più ampie ed oblique fantasie, anche non pertinenti, ma cosa non è pertinente alla fantasia?

Potrebbe sostenersi, chi scrive è pronto a farlo, che il terreno più fecondo d'Europa si trovi alle sue estremità occidentali, tra le pieghe delle illusioni e trasposizioni raccontate da Cervantes più che delle allucinazioni di Kafka.

**Abraham B. Yehoshua, "La scena perduta" Einaudi**





# parashà watchers

Parashà Vaerà | 21 gennaio - 26 teveth

## Vaerà: non giochiamo a scaricabarile

*Io indurirò il cuore del Faraone e moltiplicherò i miei segni e i miei prodigi in terra d'Egitto (Esodo 7, 3). Ha detto rabbi Jochanàn: (a partire) da questo gli eretici hanno un buon argomento per dire: non dipendeva da lui pentirsi.*

*Shemoth rabbà 13, 4*

*Ha detto Resh Laqish: qual è il significato di quanto è scritto (Proverbi 3: 34): “Quanto al malvagio, egli si comporta con scherno, all’umile dona grazia” – a chi viene per rendersi impuro – gli si apre (le porte); a chi viene per purificarsi – lo si aiuta.*

*TB Shabbath 104a*

**R**abbi Jochanan e Resh Laqish sono due Maestri che spesso discutono tra loro sull'applicazione pratica della Torà, mentre sembra che qui stiano cercando di fornire una risposta a una questione che sembra essere filosofica, e cioè se l'uomo sia dotato o meno di libero arbitrio. Si tratta di una questione antica e per certi versi sembra inutile, noioso e del tutto teorico tornare a discuterne. In realtà, la ricaduta immediata di questa discussione è se un tribunale può comminare una pena a una persona nel caso questa abbia commesso un misfatto in uno stato di costrizione. Libertà e responsabilità costituiscono un binomio inscindibile nell'ebraismo: lo afferma la Torà nel colloquio tra il Signore e Caino (Genesi 4:7): tu potrai dominarlo (il tuo istinto), e lo confermano i Maestri quando dicono: Le porte del ritorno (cioè del pentimento) non vengono mai chiuse.

Come giustificare quindi l'affermazione secondo la quale Dio avrebbe indurito il cuore del Faraone?

A questa domanda sono state date molte risposte e cercherò qui di esaminarne alcune.

Shadal sostiene che la Bibbia attribuisce a Dio le azioni che risultano strane e incomprensibili all'uomo (in questo caso la testardaggine del Faraone, di fronte ai disastri che avevano già messo in ginocchio l'Egitto).

Umberto Cassuto afferma invece che non vi sarebbe differenza tra le due espressioni “Il Signore indurì il cuore del Faraone” e “Il Faraone indurì il suo cuore” in quanto in ultima analisi nello stile biblico – direttamente o meno – tutte le azioni vengono attribuite a Dio: un'interpretazione che suona strana in quanto sappiamo che ogni particolare del testo è rilevante e va interpretato.

Rabbi Ovadià Sforno conferisce alle due espressioni un senso completamente diverso da quello cui ci ha abituato la tradizione: è stato proprio l'indurimento del cuore che avrebbe consentito al Faraone di poter fare le scelte nella massima libertà, senza essere costretto a cedere ad alcuna pressione. Incapace di sopportare la durezza degli eventi, il Faraone avrebbe mandato via gli ebrei non perché convinto dalla potenza divina, ma piuttosto perché non sarebbe più stato in grado di sopportare le piaghe.

Rabbi Chaim ben Atar fornisce una risposta alla questione su un piano filosofico: il Signore può eliminare dalla propria conoscenza un fatto che egli stesso ha conseguito con la sua stessa conoscenza, e questo proprio per evitare che l'uomo si giustifichi affermando di aver agito in stato di costrizione. Ogni contraddizione tra la preveggenza e la perfezione divina viene così eliminata.

Rabbi Jeshaià Horowitz sostiene che il Signore conosce perfettamente il carattere dell'uomo, sa cosa l'uomo sceglierà di fare, ma l'uomo ha sempre la possibilità di reagire e di cambiare il proprio carattere e quindi è responsabile delle proprie azioni. Ciò sarebbe possibile in quanto uomo e Dio hanno una nozione di tempo diversa: il presente, il passato e il futuro sono presenti contemporaneamente nella mente divina. Egli conosce ogni evento per il fatto che conosce se stesso e, poiché ha dato all'uomo il libero arbitrio, non può conoscere le azioni dell'uomo se non solo dopo che l'uomo le ha fatte e ha quindi lasciato in alto una traccia della sua azione. E questo perché il prima, il dopo e il durante in Dio coincidono.

Maimonide risponde alla nostra questione dando una interpretazione sul piano della sociologia del comportamento. In effetti, fino alla quinta piaga il Faraone aveva la piena libertà di azione (la Torà afferma che fu il Faraone a indurire il proprio cuore), ma il fatto di avere continuato a persistere nel suo comportamento gli rese più difficile, se non addirittura impossibile, cambiare atteggiamento: le sue colpe finirono per creare una barriera tra l'uomo e il pentimento: ecco quindi perché, nelle piaghe successive, è scritto che Dio indurì il cuore del Faraone. Una situazione simile viene descritta da Shakespeare quando Lady Macbeth, oramai completamente

*continua alla pagina seguente*

continua la Parashà

sommersa dal male, riconosce di sentirsi sopraffatta dal male e di essere incapace di cambiare il proprio comportamento (si veda in particolare il terzo atto).

Tornando ora alle parole di Resh Laqish, va notato che egli traccia una differenza tra la prima e la seconda parte del verso dei Proverbi: nella prima, il soggetto è l'uomo stesso, è l'uomo che si volge al male (jalitz), mentre nella seconda è il Signore che gli dà (ittèn) grazia. Alla discesa verso il male non vengono frapposti ostacoli, ma neanche aiuti; mentre nell'ascesa verso il bene all'uomo umile verrà dato soste-

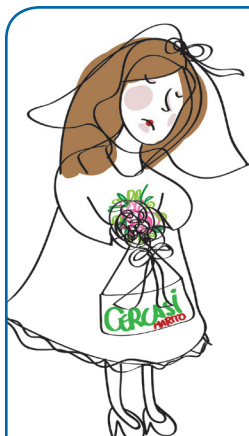
gno: saranno le sue azioni positive che lo porteranno sempre più in alto.

In definitiva, secondo Maimonide, è l'uomo che ha la possibilità di scegliere su quale strada incamminarsi, ma tanto più egli si inoltra sulla strada del male, tanto più gli sarà difficile tornare indietro.

La tentazione di scaricare le proprie responsabilità sugli altri (la società, la situazione, i media, etc.) è sempre in agguato. La strada del ritorno è sempre aperta, ma sta all'uomo che si è mosso nella direzione del male, assumendo comportamenti lesivi del

prossimo e della società, fermarsi prima che sia troppo tardi; questa strada è certamente ardua e lo è tanto più quanto più ci si immerge in comportamenti difformi dalle norme. Ogni azione negativa si può trasformare in un boomerang che finisce per distruggere chi lo ha lanciato: così è stato per il Faraone, così per altri nemici di Israele, e così può accadere a chiunque commetta azioni che intaccano la sua personalità, prima ancora di quella delle persone verso cui sono dirette.

**Scialom Bahbout**



## UMORISMO

### **Ironia delle donne ebrae:**

Annuncio sul bollettino della comunità ebraica di Napoli.

“Cercasi marito”

nel numero dopo, risposta di una lettrice: “Per favore, pigliati il mio!”

## PUNTI DI VISTA RELIGIOSI

**TAOISMO:** Le disgrazie succedono perché succedono

**BUDDISMO:** se le disgrazie succedono, non sono vere disgrazie

**INDUISMO:** Tutte le disgrazie sono già avvenute in una vita precedente

**ISLAM:** Se succede una disgrazia è volontà di Allah.

**CATTOLICESIMO:** Se avviene una disgrazia, te la sei meritata

**EBRAISMO:** Ma perché le disgrazie capitano sempre tutte a noi?

## ENIGMISTICA

### **1 - Il cantiniere di Natania**

Shmulik che fa il cantiniere a Natania decide di diluire un pò il vino perché prevede grosse vendite in occasione della festa di Shavuot. Per non sbagliare le dosi, prepara due caraffe da

15 litri ognuna. Una contiene 10 litri di acqua mentre l'altra contiene dieci litri di buon (sic!!!) vino Kasher.

Il cantiniere versa un litro di acqua e lo travasa nella brocca del vino e mescola il tutto bene bene, notando che il colore è cambiato solo di poco poco. Poi però sente la voce interiore della coscienza gridare al peccato.....e si pente.

Allora cercando di rimediare, prende un litro di questa miscela (cioè del vino diluito con l'acqua aggiunta) e la riversa nella brocca dell'acqua.

Naturalmente l'acqua diventa tutta rosè ed a questo punto, al nostro disonesto cantiniere di Natania viene di dubbio amletico che ci stia rimettendo e che ora sta peggio di prima, e si chiede:

Dopo i due travasi, c'è rimasta più acqua nella brocca del vino o è andato a finire più vino nella brocca dell'acqua?

### **2 - Rientro a casa**

Il Rav Bahbout, deve tornare da Napoli a Roma in auto (diciamo che sono esattamente 200 chilometri) alla media di 100 km all'ora, e decide che è inutile prendere l'autostrada visto che non ha fretta ed oltretutto, semiticamente, si risparmia il pedaggio.

Pertanto se ne va per la domiziana. A causa del traffico e dei divieti vari, percorre la prima metà del percorso

(arrivando poco dopo Formia) ad una media di 50 km/ora.

Volendo recuperare e tornare alla media prevista di 100 Km/ora a che velocità media deve guidare per la seconda metà del percorso?

## SOLUZIONI AGLI ENIGMI DEL NUMERO PRECEDENTE

### **I 10 shekel spariti**

Il problema è solo un imbroglio...dialettico.

Non si è perso niente....

Infatti, i tre amici pagano 100 shekel ognuno e ricevono 10 shekel a testa di resto. quindi  $3 \times 90 = 270$  shekel.

In questa somma, che è quella effettivamente pagata, è compresa la mancia del cameriere, perché il conto era stato ribassato a 250 shekel.... + 20 shekel al cameriere fa 270 e ci troviamo!

il fatto che io abbia sommato di nuovo i 20 shekel di mancia è solo un imbroglio per confondere le idee a chi legge!

### **Il travaso per le mazzot**

Si prende la tanica da 5 litri, la si riempie, si versano 3 litri in quella piccola e ne restano due.

Si svuota quella da 3 e ci si mette i due litri rimasti in quella da 5.

Si riempie di nuovo quella da cinque e si riempie quella da 3 a cui manca giusto un litro.

A questo punto, avendo tolto un litro dalla tanica grande, ci restano lì proprio i 4 litri che volevamo ottenere.



# In cucina...

Carciofi alla greca - ricetta di Susy Benmajor Ergas (di Santiago del Cile)

**Ingredienti:** 6 carciofi; 3 carote; 2 lattughe tritate; 2 manciate di bietole tritate; 1 mazzetto di erbe aromatiche; 1 bicchiere di vino bianco; sale, pepe; acqua con succo di limone

## Preparazione:

Lavare, sbucciare e tagliare le cipolle e le carote a fettine sottili, tritare non molto fine la lattuga e le bietole. Lavare i carciofi, togliere le foglie una ad una fino a raggiungere il cuore, eliminare la barba facendo attenzione a non rompere i carciofi: i cuori dei carciofi devono essere interi e le verdure (cipolle, lattuga, carote e bietole) si metteranno sopra quando tutto sarà cotto. Immergete subito in acqua con limone i carciofi, uno a uno per non farli diventare neri. Si possono anche sfregare con il limone che abbiamo usato già per ottenere il sugo.



Mettere in una padella dell'olio, le cipolle, le carote e le erbe aromatiche, fare insaporire e poi far cuocere per 10 minuti.

Aggiungete i carciofi, copriteli con la lattuga e le bietole e cuocete per altri 10 minuti.

Aggiungete un bicchiere di vino bianco nella padella, sui carciofi e le verdure, coprite ermeticamente e lasciate cuocere lentamente più o meno per un'ora.

Togliete i carciofi dalla padella e sistemateli in un vassoio profondo, quanto basta per portarli a tavola in modo che tutto appaia bello e ordinato. Riempiteli con le verdure cotte e copriteli con succo di limone.